

Farmaci, dottori sotto tiro dell'Asl

Contestata a tre medici di famiglia una prescrizione inappropriata

MONTECATINI. I medici di famiglia di nuovo nel mirino dell'Asl. Stavolta, per l'appropriatezza delle prescrizioni di farmaci degli assistiti, un terreno particolarmente delicato su cui numerose volte, in questi anni, la direzione dell'azienda Usl 3 si è scontrata con la platea dei medici di

base. In queste ultime settimane, però, i vertici della sanità pistoiese hanno deciso di passare dalle raccomandazioni, più o meno minacciose, ai fatti, mettendo sotto inchiesta interna tre professionisti che lavorano in Valdinievole e richiedendo loro il rimborso di cifre considerevoli.

Migliaia e migliaia di euro che l'Asl intende riavere per "medicine indebitamente prescritte". In sostanza, è l'accusa, alcuni medici avrebbero fatto pagare al Servizio sanitario nazionale farmaci dei quali i casi clinici dei pazienti in questione non avrebbero avuto una reale necessità primaria.

Sono tre i dottori chiamati per il momento sul banco degli imputati. Ad uno di questi, Giulio Stefanelli di Massa Cozzile, l'Asl ha addirittura chiesto ufficialmente di rimborsare ben 22mila euro. C'è un po' di tutto tra i farmaci contestati: innanzitutto figurano gli antiepilettici, che ultimamente vengono prescritti (come hanno insegnato moltissimi psichiatri) al posto degli antipsicotici, poi vengono l'estatina (contro il colesterolo) e gli inibitori di pompa per i disturbi gastrici.

«I casi in questione - spiega il dottor Beppino Montalti, segretario provinciale della Federazione italiana medici di famiglia - sono passati al vaglio dell'apposita commissione per l'appropriatezza prescrittiva costituita dall'Asl e di cui fanno parte anche dei rappresentanti del nostro sindacato. È questa la sede deputata per esaminare e valutare le prescrizioni apparentemente difformi rispetto alle linee guida del ministero della Sanità e sempre questa la sede in cui vengono ascoltate le ragioni dei colleghi chiamati in causa. Per quello che so, mi risulta che solamente in uno dei tre casi sarà possibile arrivare al ritiro della richiesta di rimborso».

Il segretario Montalti non sa nascondere l'amaro per il fatto che la categoria dei medici di base ha sempre più il fiato sul collo. «Non voglio assolutamente dire che c'è un atteggiamento persecutorio da parte dell'Asl - afferma - ma è indubbiamente vero che tutti questi controlli non fanno altro che minare la serenità del professionista arrivando ad incrinare pericolosamente la fiducia che contraddistingue il rapporto tra medico e paziente. Penso anche un'altra cosa: se la stessa efficienza l'Asl la mostrasse anche in altri ambiti, come i servizi amministrativi con grandi di-

seconomie di scala, allora si potrebbe parlare davvero di lotta agli sprechi. Ma non è così».

Gridando "I medici non sono dei ragionieri e non lo potranno mai diventare", interviene nella discussione Anna Maria Celesti, medico e vicepresidente della commissione regionale Sanità. «È l'ora di finirla - osserva - con queste Asl che ragionano esclusivamente sulla base di un unico parametro, il bilancio, dimenticando che si ha a che fare con la salute dei cittadini. I miei colleghi, ne sono sicura, operano secondo coscienza e scienza e se prescrivono certi farmaci non è certo per mandare in bancarotta l'Asl. I controlli dovrebbero essere fatti non secondo meri calcoli economici, bensì utilizzando criteri di natura sanitaria. Ma perché quando si parla dell'esigenza di arginare gli sprechi, si guarda solo alle prescrizioni farmaceutiche? Perché accanirsi così tanto sui medici? Perché non decidere di tagliare consulenze e premi? Per il bilancio, i benefici sarebbero senz'altro maggiori».

Cristiano Marcacci

Uno dei professionisti coinvolti: «Se mi chiedono i soldi andrò in tribunale»

«Sono tranquillo, si risolverà tutto»

MASSA COZZILE. «Siamo ancora in una fase interlocutoria. Invierò la mia memoria difensiva e staremo a vedere. Sono tranquillo, credo che tutto si risolverà per il meglio, altrimenti andremo in tribunale. Per questo tipo di contestazione le sentenze sono tutte a nostro favore». Il dottor Giulio Stefanelli, studio e abitazione in via Gramsci, è uno dei medici di famiglia più conosciuti di Massa Cozzile.

Per l'Asl è un iperprescrittore, uno di quei medici che fanno lievitare la spesa farmaceutica.

A tre anni dalla pensione si trova a dover rispondere all'accusa di aver segnato farmaci fuori dalle note Cuf, la commissione unica per il farmaco che specifica le patologie per le quali un prodotto può essere prescritto.

Secondo l'Asl a causa delle sue ricette, e di altri medici iperprescrittori, sarebbe cresciuta la spesa per le medicine a carico dell'azienda sanitaria. Da qui la richiesta di 22mila euro da rimborsare a quello che è il suo datore di lavoro.

Nella stessa condizione del dottor Stefanelli ci sono altri due medici di base che hanno ambulatori in Valdinievole. L'azienda vuole avere spiegazioni sulla scelta che ha portato i medici a prescrivere, per la stessa malattia, un farmaco piuttosto di quello indicato dal Cuf.

«A muovere simili accuse l'Asl non ci fa una bella figura - esordisce il medico -. Mi hanno chiesto la documentazione su 143 pazienti, ma non saprei proprio come fargliela avere. È una richiesta molto difficile da esaudire. Mi viene contestata la prescrizione di farmaci, per particolari patologie, che non rientrano nelle note stilate dal Cuf. E che ne sa l'azienda delle condizioni di salute dei pazienti che ho in cura? Per determinate malattie può essere utile un farmaco che non è inserito nelle note. Ecco perché, periodicamente, ci chiedono conto delle nostre ricette».

Le istruttorie della commissione che valuta la rispondenza alle note Cuf delle prescrizioni dei medici di famiglia sono ancora in corso.

«Sono stato convocato un paio di volte davanti alla commissione - conclude il dottor Stefanelli - e ho spiegato le mie ragioni. Ho parlato anche con il direttore generale. Mi è stato concesso del tempo per inviare una memoria. Non credo che arriveremo al provvedimento di addebito. Ma se quella sarà la conclusione di questa vicenda sono pronto ad impugnare l'atto. Per questo tipo di cause in tribunale i medici

hanno sempre visto riconoscere le loro ragioni».

Pietro Barghigiani